

# Noterelle sulle lettere 'prosimetriche' di Felice Feliciano

Xavier Espluga  
Universitat de Barcelona

**Abstract** This paper analyses the use of the prosimetric form in Felice Feliciano's collection of letters, while taking into consideration their chronology and content. I note that the same poems are present both in the author's correspondence and his collections of verses. I propose a reconstruction of the dedicatory letter of ms Par. It. 1029, a poetry book which Feliciano addresses to an unknown Daniele defined as *faber argentarius*.

**Keywords** Italy. Renaissance. Felice Feliciano. Letters. Prosimetrum. Poetry.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Cronologia e corrispondenti delle raccolte epistolari. – 3 Una lettera prosimetrica in funzione di dedica di un'antologia poetica. – 4 Conclusioni

## 1 Introduzione

La personalità del versatile copista veronese Felice Feliciano (1433-post 1480), che assunse l'appellativo programmatico di *antiquarius*, risulta sufficientemente nota agli storici locali, agli epigrafisti, agli appassionati delle arti del libro, nonché agli studiosi di letteratura italiana.<sup>1</sup> È vero che il suo epistolario e alcune delle sue raccolte poetiche mostrano una limitata adozione del prosimetro – con il

---

<sup>1</sup> Per quanto riguarda la biografia di Feliciano, i contributi più completi sono offerti da Mitchell 1961; Gianella 1980; Avesani 1985; Spanò Martinelli 1985; Pignatti 1997. Si rimanda, inoltre, agli studi accolti in Contò, Quaquarelli 1995.

ricorso a composizioni che illustrano le sue diverse vicende biografiche –, ma queste lettere 'prosimetriche' emergono come forma privilegiata di comunicazione tra l'autore e i suoi corrispondenti, in particolare poeti e letterati.

Come è noto, l'epistolario di Feliciano si conserva in quattro manoscritti (tre autografi e un quarto, databile alla fine del Quattrocento, vergato da un copista bresciano).<sup>2</sup> Ciascuno di essi è stato concepito come esemplare di dedica da donare a un destinatario diverso, e presenta, per questo motivo, contenuto e struttura dissimili con non poche varianti d'autore:<sup>3</sup> così, il testimone di Oxford (Bodleian Library, Canon. Ital. 15, d'ora in poi *O*), che contiene soltanto 29 lettere (il resto è andato perso), è dedicato al poeta riminese Domenico Foschi (*Fuscus Ariminensis*); il ms Harley 5271 della British Library (= *L*) fu consegnato al notaio bolognese Alberto di Francesco Canonici (*Albertus Canonicus*),<sup>4</sup> solo dopo il dicembre del 1475, come dimostra la lettera di prefazione aggiunta in posizione liminare a volume già terminato;<sup>5</sup> nel codice 3095 (= *V*) della Biblioteca Civica di Verona manca il nome del destinatario a cui è indirizzata la prima composizione; infine, l'esemplare di Brescia (Biblioteca Civica Queriniana, C.II.14; d'ora in poi *B*), quello che ha subito rimaneggiamenti più consistenti,<sup>6</sup> si data al periodo romano di Feliciano, cioè agli anni 1478-79, ed è dedicato a Francesco Porcari.<sup>7</sup>

I suddetti testimoni non costituiscono un carteggio documentario, ma una raccolta epistolare di carattere letterario in cui le missive, scritte in occasioni particolari, sono state rielaborate *a posteriori* per essere inserite in un volume adattato alle nuove circostanze biografiche dell'antiquario veronese e destinato ad avere una circolazione ristretta tra la sua cerchia di 'amici', come segno e pegno di una comunanza di interessi. Ciò spiega l'esistenza di redazioni diverse dell'epistolario, che presentano varianti d'autore dovute allo stesso Feliciano e che ne rendono molto problematica l'edizione critica.

<sup>2</sup> Per uno studio d'insieme dell'epistolario feliciano cf. Pratilli 1939-40; Gianella 1980, 472-7; Avesani 1985, 139-44; Quaquarelli 1994; 1995; Mulas 2005-06; Triponi 2010. Si aggiungano i recenti articoli di Amendola 2018; Azzolini 2019. Purtroppo, la tesi di dottorato di quest'ultima, dal titolo *Per un'edizione critica commentata degli epistolari di Felice Feliciano*, discussa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (2019-20), non è consultabile.

<sup>3</sup> Per lo studio delle varianti si veda Azzolini 2019.

<sup>4</sup> Sulla figura del notaio bolognese cf. Espluga 2017, 200 (con la bibliografia precedente).

<sup>5</sup> La lettera è costituita da due fogli di pergamena verdastra e purpurea (*L*, cc. 3r-4v). Su questo particolare codicologico si veda Espluga 2017, 200.

<sup>6</sup> Data la complessità di queste vicende, ne rimando lo studio ad altra sede.

<sup>7</sup> Per questo testimone si rinvia all'ed. Triponi 2010 e alla rassegna critica di Mulas 2011.

Come già accennato, alcune lettere possono includere, spesso alla fine del testo in prosa, componimenti poetici, prevalentemente sonetti, sia del Feliciano che dei suoi corrispondenti, riguardanti episodi biografici descritti nel corpo centrale. Oltre all'intestazione (talvolta in latino), la loro struttura prevede una breve introduzione che illustra le connessioni tra Feliciano e il suo corrispondente, la descrizione di qualche *exemplum* dell'antichità classica, spesso tratto da Valerio Massimo, e una chiusa in cui l'autore si congeda lodando l'amicizia o mostrando ammirazione per il destinatario (più variabili, naturalmente, sono le missive indirizzate al Feliciano dai suoi amici).<sup>8</sup>

Dall'esame dell'epistolario emerge inoltre come Feliciano abbia in diversi casi riciclato il testo di una stessa lettera adattandolo opportunamente. Una di esse, su cui ci soffermeremo alla fine di questo contributo, non solo è stata modificata con l'aggiunta di due sonetti in calce, ma anche utilizzata come dedica di un'antologia poetica autografa. Tali circostanze rendono necessaria l'analisi dei rapporti tra i diversi testimoni manoscritti al fine di precisarne la cronologia assoluta e relativa, e osservarne gli sviluppi testuali.

## 2 Cronologia e corrispondenti delle raccolte epistolari

Sebbene la cronologia, assoluta e relativa, di queste redazioni dell'epistolario sia, *grosso modo*, nota e consolidata,<sup>9</sup> vorrei tuttavia segnalare la necessità di distinguere tra le diverse fasi legate alla produzione e alla circolazione dei quattro codici sopra descritti, cercando di individuare, laddove possibile, (a) la data di scrittura della lettera (contenente talora testi poetici, coevi o di poco precedenti), in cui la redazione originale va separata dai successivi rimaneggiamenti dovuti al suo riutilizzo; (b) la data di allestimento dei diversi nuclei dell'epistolario; (c) la data di trascrizione dei singoli testimoni manoscritti (che, oltre alle lettere, possono contenere componimenti poetici e di altra natura, aggiunti in momenti diversi); (d) la data dell'eventuale consegna al destinatario.

Osserviamo per prima cosa che in tre dei codici (*O*, *L* e *B*) è possibile riconoscere un primo nucleo redazionale comprendente quasi una cinquantina di testi, che, a quanto pare, fu allestito – cioè accorpato e messo per iscritto – nel tardo 1472 o persino nell'anno successivo, durante il secondo soggiorno bolognese del Feliciano.<sup>10</sup> Per

---

**8** Un elenco di tali lettere, di Feliciano e dei suoi corrispondenti, è offerto nell'Appendice I.

**9** Si veda, ad esempio, Amendola 2018 (con la bibliografia precedente).

**10** Alcune considerazioni su questo primo nucleo redazionale sono già state espresse in Espluga 2017.

la cronologia redazionale di questo primo nucleo possono venire in aiuto alcune indicazioni temporali, intrinseche o esterne, sufficientemente sicure, che si riscontrano all'interno delle stesse lettere: la missiva al fratello Bernabò è datata *XXIII Capricornii 1472*, da intendersi forse come 24 dicembre 1472;<sup>11</sup> alcune sono state scritte poco dopo l'omicidio del giovane bolognese Antonio dal Lino (protettore effimero del Feliciano), che ebbe luogo il 9 dicembre 1472; per il momento, il riferimento cronologico più antico proviene da una lettera al veronese Girolamo Lavagnoli, in cui la citazione di Paolo II consente di collocare la composizione prima della sua morte, avvenuta il 26 luglio 1471.<sup>12</sup>

Altre lettere, redatte da Feliciano negli anni precedenti, furono, per ragioni diverse, tralasciate al momento di allestire la raccolta. Così, non è inclusa l'epistola, in latino, indirizzata al presbitero veneziano Antonio Leonardi nel 1457 e conservata nel noto codice ciriaco di Treviso;<sup>13</sup> è assente anche la lunga lettera prefatoria della raccolta epigrafica dedicata ad Andrea Mantegna (ca. 1462);<sup>14</sup> non è neppure rintracciabile la missiva inviata agli amici bolognesi per accompagnare una scatola contenente dei topi, con la sottoscrizione *penultimo octobris 1471*, che si può leggere nel ms Typ. 157H della Houghton Library di Cambridge (Massachusetts) (= *T*), noto anche come codice Hofer,<sup>15</sup> e che precede il sonetto caudato *In questo carçer siàn stretti e serati*, introdotto dall'intestazione «Quivi parlano i topi in questo modo».<sup>16</sup>

Mi chiedo, tuttavia, se sia possibile che questa prima sezione, assemblata negli anni 1472-73, avesse potuto accogliere lettere e componimenti poetici anteriori a quel periodo. Ci sono buone ragioni per crederlo. Infatti, nella già citata lettera a Girolamo Lavagnoli, Feliciano si congratula con il conterraneo per la sua nomina di «pretore nella Marca» voluta da Paolo II:

**11** Amendola 2022, 132. Prendo tali datazioni zodiacali con molta cautela, perché non so come vadano esattamente computati i giorni rispetto all'inizio del segno zodiacale, e non escludo che gli anni vadano intesi *more Veneto*. A questo riguardo si veda Scholderer 1933, 34: «each of the zodiacal signs being apparently regarded as equivalent to an ordinary month; this peculiar method was presumably of Feliciano's own invention».

**12** *L*, 9v-10v. La lettera è assente in *O* e *V*; in *B* il destinatario è un altrettanto ignoto *Paulo de Comitibus*, nominato pretore nell'agro piceno.

**13** Treviso, Biblioteca Capitolare, ms 37, cc. 198v-202r.

**14** La lettera è trascritta nei mss Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, X, 196 (3766), cc. 26v-28v, e Verona, Biblioteca Capitolare, CCLXIX (240), cc. IXv-2v (adopero la cartolazione dei manoscritti).

**15** *T*, cc. 5v-7r. Per una prima descrizione del contenuto cf. Mazzi 1901, 57-68. Si vedano anche le osservazioni di Comboni 1995, 161-2.

**16** La lettera si legge alle cc. 5v-7r, il sonetto alla c. 7v.

*Felice al prestante e generoso Hyeronimo Lavagnola, quando fu creato pretore nella Marca dal summo pontifice Paulo secundo.*  
(L, cc. 9v-10v)

Come abbiamo osservato, la notizia deve essere anteriore al 26 luglio del 1471, data del decesso di papa Barbo. Sappiamo però che la carica di 'pretore' corrisponde a quella di podestà e che la località della Marca (o nell'agro piceno) in cui Lavagnoli esercitò tale ufficio va identificata con Recanati: la documentazione municipale conferma che il nobile veronese fu nominato podestà della città marchigiana dal pontefice veneziano il 13 luglio del 1467.<sup>17</sup> Feliciano, dunque, dovette mandare la lettera poco tempo dopo, forse nell'estate di quello stesso anno. Per cui mi sembra alquanto probabile che alcuni testi del nucleo originario - la missiva a Lavagnoli è l'ottava composizione di L - fossero già stati scritti nella seconda metà degli anni Sessanta.

Stando così le cose, si prospettano due nuovi possibili filoni di ricerca a cui bisognerà dare risposta in futuro:

- a. da una parte, sarà necessario andare poco più indietro di quanto tradizionalmente pensato per trovare il modello delle lettere poetico-antiquarie caratteristiche dell'epistolario feliciano: benché venga perfezionata negli anni successivi, la lettera prosimetrica adottata dall'antiquario veronese prende spunto da un modello che sembra già circolare nella seconda metà degli anni Sessanta;
- b. dall'altra, occorrerà capire quando Feliciano ebbe l'idea di operare una selezione delle sue lettere e di accorparle in una raccolta da inviare, specificandone di volta in volta il destinatario, ai membri della sua cerchia intellettuale, come meccanismo di autopromozione allo scopo di valorizzare la sua personalità letteraria. Si dovrà, pertanto, controllare se un tale strumento - l'epistolario letterario di contenuto prosimetrico e antiquario - fu concepito e prese forma a Bologna in quei primi anni Settanta; sarà inoltre utile cercare il modello per la raccolta, intesa come accorpamento di lettere contenenti talora testi poetici ma anche composizioni di altra natura, alcune delle quali riconducibili alla tradizione boccaccesca e in

<sup>17</sup> Si veda Leopardi 1945, 383 (con riferimento all'appendice CXVII, che alla fine però non fu pubblicata: «CXVII. 13 luglio 1467. Altro breve consimile dello stesso Pontefice [Archivio Comunale]»), 386 nota b («Anche quest'anno il Papa ordinò con un breve che si eleggesse subito per podestà Girolamo Lavagnoli di Verona, ma questa volta il comune non rimase in silenzio (b). Si spedì un oratore, supplicando il Pontefice a degnarsi di non distruggere le prerogative della città, rappresentandogli ancora che l'elezione per il prossimo semestre era già fatta. Il Papa però tenne fermo, e solo si contentò che l'elezione del Lavagnoli venisse ritardata sei mesi. Si dové pertanto obbedire, spendendo tuttavia la patente secondo le forme consuete, come se il comune avesse fatto la scelta liberamente») e 520 (con l'elenco annuale dei podestà).

parte assimilabili allo spirito delle *Porretane* che il cortigiano bentivolesco Sabadino degli Arienti andava approntando in quello stesso periodo.<sup>18</sup>

Molti dei corrispondenti di queste prime lettere sono conosciuti da tempo: il notaio bolognese Alberto di Francesco Canonici, il poeta riminese Domenico Foschi, i veronesi Girolamo e Agostino Lavagnoli, il bolognese Tideo Marescotti dei Calvi, il poeta toscano Giovanni Testa, detto Cillenio. Altri personaggi, pur presentando nome e cognome, non sono stati tuttavia debitamente identificati. È il caso del perugino Anselmo Donato degli Albizzi oppure di Paulo degli Astolfi. Peraltro l'identità di certe figure rimane ancora celata dietro le denominazioni di stampo antiquario adoperate da Feliciano: Nestore Firmano, Menodoro Anconitano, Pandolfo Partenopeo, Valerio Pisano. In questi casi, presumo che l'aggettivo funzioni come demotico; di conseguenza, ci troveremmo in presenza di un Nestore da Fermo, un Menodoro da Ancona, e così via. Lo stesso fenomeno si riscontra con Angelo Hadriano, corrispondente di un secondo nucleo, che è stato di recente identificato con Angelo Probi originario di Atri, ambasciatore del Magnanimo ed effimero protettore del Feliciano durante gli anni 1473-74.<sup>19</sup> Lo stesso potrebbe dirsi di un *Pisauro Christophoro* (così citato in *L* e *B*),<sup>20</sup> da riconoscersi forse nell'umanista pesarese Cristoforo Berardi, curatore sia della nota edizione della *Commedia* pubblicata a Venezia nel 1477 da Vindelino da Spira, sia, verosimilmente, del *Canzoniere* petrarchesco stampato nella città lagunare, presso lo stesso editore tedesco, nel 1470. Al Berardi è indirizzata un'unica lettera (*L*, 23v-26r), in calce alla quale si legge il sonetto *Vinse Cupido il sol col astral suo*, riutilizzato successivamente nell'epistola che Feliciano invia a Giovanni Testa (*L*, 61r-62v).<sup>21</sup> Non si conosce la data della lettera di Feliciano all'umanista pesarese, ma essa è trascritta prima della missiva al fratello Bernabò (dicembre 1472?), il che farebbe pensare a una cronologia di poco precedente. A complicare la storia testuale di questo sonetto, si aggiunge il fatto che esso compare, decontestualizzato, nelle due successive

**18** Cf. Mulas 2007b. Per i rapporti tra Feliciano e la corte bentivolesca si veda Espluga 2017, 181-2, 195-6.

**19** Per questo personaggio cf. Espluga 2016.

**20** *L*, cc. 23r-26r (*Pisauro Christophoro Felicianus salutem*); *B*, cc. 10r-11r (*Pisauro Christophoro Publius Licinius salutem*). Il testo della lettera non si trova in *O* a causa della probabile caduta di una carta, mentre in *B*, pur mantenendosi lo stesso corrispondente, compare come mittente un *Publius Licinius*, eteronimo, a quanto pare, di Feliciano.

**21** Sul testo contenuto nella lettera a Giovanni Testa si fonda l'edizione del sonetto approntata da Carrai (1995, 195-6; 1999, 42).

antologie poetiche vergate da Feliciano dopo tali date:<sup>22</sup> il già citato codice Hofer (= *T*, c. 112r), dove è preceduto dall'intestazione *Excusatio Feliciani*, nonché nel ms Italien 1029 della Bibliothèque nationale di Parigi (= *P*, c. 15v), dedicato a un certo Daniele, *faber argentarius*.<sup>23</sup> Tutto ciò serve a confermare, ancora una volta, l'ampio riuso di testi - poetici e non - da parte del Feliciano nella redazione del suo epistolario che, nel caso specifico del sonetto, è l'unica fonte che ci permette di recuperarne il contesto originario.

L'edizione critica del componimento proposta nell'Appendice II dimostra inoltre la sostanziale 'canonizzazione' della produzione poetica felicianea, visto che, al di là di certe oscillazioni ortografiche, non sono attestate varianti d'autore significative. Diversamente, la prosa delle lettere, che subisce vari rimaneggiamenti da parte del Feliciano, presenta delle notevoli divergenze tra una versione e l'altra.

### 3 Una lettera prosimetrica in funzione di dedica di un'antologia poetica

Poco dopo l'allestimento del primo nucleo dell'epistolario, nel corso del secondo periodo bolognese,<sup>24</sup> Feliciano, raccogliendo testi di natura diversa (composizioni poetiche, lettere, traduzioni, altro materiale letterario), procedette alla sistemazione di alcune raccolte poetiche, riservate a uso privato o destinate agli amici della sua cerchia (Carrai 1995, 177). Le date delle singole trascrizioni sono sempre labili, ma l'esempio più antico potrebbe essere *T*, che appare come un testimone di «carattere privato» e di «maggiore coesione strutturale» rispetto a *P*.<sup>25</sup> Più sicura, invece, sembra la cronologia di quest'ultima antologia che è stata datata attorno al 1475 per le somiglianze con *V*, dal momento che entrambi i codici presentano la stessa filigrana (Briquet 11659) usata nel 1474.<sup>26</sup>

<sup>22</sup> Sulla silloge poetica del Feliciano cf. Soranzo 2017. Per le particolarità metriche e linguistiche delle sue rime si veda Comboni 1994; 2014.

<sup>23</sup> *P*, cc. 4r-8r. Per un errore, nell'articolo della Pratilli (1939-40, 87-9) esso compare con la vecchia segnatura 7789, adottata anche da altri autori in data più recente. Si veda la descrizione del codice sul sito di *Biblissima*: <https://portail.biblissima.fr/en/ark:/43093/mdatae1a865350ed58407c5711e2161e316e4f7cd41e>.

<sup>24</sup> Si veda, ad esempio, Avesani 1984, 130: «[T] fu trascritto dal Feliciano durante o dopo la sua seconda permanenza bolognese. Allora, forse, egli mise insieme altre raccolte di sue poesie, e sono gli attuali codd. Paris, Bibl. Nat. it. 1029 con le rime per Daniele Argentario e l'Ambros. Z 100 suppl. con le rime per Siringa».

<sup>25</sup> Le citazioni sono tratte rispettivamente da Carrai 1995, 182 e 1999, 32.

<sup>26</sup> Per la datazione di *V* cf. Pratilli 1939-40, 88. Quanto alla filigrana, si veda la descrizione di *Biblissima* citata sopra.

La raccolta di Parigi si apre con una lettera prefatoria, dedicata appunto all'argentiere Daniele, di identità tuttora ignota.<sup>27</sup> A c. 2v (la cartolazione, ancora visibile nell'angolo superiore destro, è coeva e di mano del Feliciano) il titolo, che compare all'interno di una cornice formata da nastri intrecciati, è trascritto in capitali all'antica: *Felicianus antiquarius Danieli fabro argentario sua pecunia dedit* (con l'abbreviazione *S.P.D.* che proviene dall'orizzonte epigrafico latino). Una simile resa è attestata nel ms Canon. Misc. 123 della Bodleian Library di Oxford (una raccolta di testi del filosofo catalano Ramon Llull),<sup>28</sup> dove si adopera lo stesso tipo di scrittura - contraddistinto dalla mescolanza di caratteri maiuscoli e minuscoli e da una sovrabbondanza di nessi, legature e letterine scritte all'interno dei caratteri precedenti - che deriva dalle esperienze grafiche di Ciriaco d'Ancona.

Di solito si ritiene che questa lettera di dedica, vergata in una umanistica di stampo ciriacano, cominci a c. 4r con la sequenza «desiderio prestì favore». Tuttavia, tale inizio rimane incomprensibile nella sua formulazione attuale. Come già segnalato da Gianella (1980, 473-4 nota 62), la prima parte del testo conservato trova riscontro *ad pedem litterae* in altre missive dell'epistolario felicianeo: i paralleli più vicini sono la lettera per Alberto Ceruleo (*O*), quella per Alberto Canonici (*L*) e quella per Sigismondo Montano (*B*) (il testo è assente in *V*). Grazie al confronto con questi testi è possibile completare l'inizio della dedica di *P* venuta a mancare per la caduta della carta in origine numerata come 3. L'antologia poetica per l'argentiere - dallo stesso Feliciano descritta come «rithimo di materno eloquio confecto» - si apriva, dunque, con una lettera per contenuto e struttura simile a quelle dell'epistolario; se ne distaccava soltanto nella chiusa finale in cui, riutilizzando giunture di altre missive, si faceva riferimento all'attività artistica del destinatario. Data la cronologia successiva di *P*, è molto probabile che il testo di dedica sia stato prelevato dall'epistolario e riciclato in un secondo momento, con cambiamento del corrispondente e modifica della parte conclusiva, per fungere da prefazione dell'antologia parigina.

Per definire i rapporti testuali e la cronologia relativa dei quattro testimoni bisogna prendere in considerazione l'intestazione della lettera (purtroppo assente nell'antologia parigina), riportata nelle prime due righe dell'Appendice III. In *O*, essa è dedicata a un Alberto Ceruleo, definito come *totius Ausoniae splendori et iuveni integerrimo*. In *L*, il personaggio è identificato con Alberto Canonici, il destinatario dell'intera raccolta harleiana, ed è detto non più *iuveni*, bensì *viro*,

<sup>27</sup> Tra le intestazioni delle lettere ai *magistri gemmarum* contenute nell'*Inscriptionum libellus* di Giacomo Zaccaria, noto anche dall'epistolario felicianeo, ne compare una indirizzata a un *peritissimo et eximio uiro Danieli de Venetiis lapillorum cognitori amico honorando* (Zaccaria 1482-83, 18r). Per quest'opera, di cui sono stati in passato segnalati i legami con il Feliciano (ad esempio, in Mulas 2007b), si veda da ultimo Parlato 2019, 303-4 nota 12.

<sup>28</sup> Sull'uso di tale motivo decorativo cf. Mardersteig 1964, 378 e Marcon 1988, 547.

con l'aggettivo *hilarissimo* che fa da *pendant* con la «hilarità» che si legge nella chiusa della dedica parigina (*P*, c. 7v); *B* ha mantenuto la giuntura *hilarissimo viro* introdotta dall'epistolario londinese: è probabile che l'aggiunta del superlativo (e del sost. «hilarità») sia avvenuta in un secondo momento e che il codice di Oxford, in cui manca tale riferimento, sia il più vicino alla redazione originale. Possiamo inoltre osservare la modifica geografica: *Ausoniae* (*O*; e anche *P* nella chiusa finale); *Felsinae* (*L*), motivata dalla provenienza del corrispondente; *Italiae* (*B*).<sup>29</sup> Appare dunque evidente che una lettera della prima sezione dell'epistolario è stata successivamente adoperata come paratesto liminare di un'antologia poetica con l'aggiunta in calce di due sonetti (*Da Calpe, Olimpo, Arab, Ida e Taboro* e *Corsemi al cuor un si sfrenato ardore*) composti per l'occasione.<sup>30</sup>

#### 4 Conclusioni

Quanto detto ci offre una preziosa cronologia relativa delle redazioni epistolari e delle antologie poetiche. Il nucleo originale del carteggio feliciano comprendeva lettere della seconda metà degli anni Sessanta e dei primi anni Settanta (senza che si possa accertare, almeno per ora, se Feliciano abbia adottato un ordine cronologico nell'assemblaggio dei testi). La trascrizione di alcuni dei codici (*OLV*) che ci tramandano la raccolta, organizzata alla fine del 1472 o all'inizio del 1473, si colloca in un periodo immediatamente successivo (1473-75), coincidendo in parte con l'allestimento delle antologie poetiche personali (*TP*). Sia nell'uno che nell'altro caso i testimoni manoscritti rivelano l'impiego della lettera prosimetrica o come strumento per illustrare vicende personali (negli epistolari) o come paratesto liminare (in *P*).

Sono ancora molti gli aspetti da chiarire riguardo ai modelli letterari adoperati dall'antiquario veronese, alla contestualizzazione storica del contenuto epistolare e, soprattutto, all'identificazione dei corrispondenti. Solo attraverso uno studio più approfondito del suo *milieu* sociale e culturale si potrà avere un'immagine più chiara di quell'umanesimo 'borgheese', crocevia di gusto cortese e tradizione

<sup>29</sup> Segnalo che il medesimo sintagma *totius Italiae splendori* si riscontra nell'intestazione della lettera al pittore Melozzo di Forlì, contenuta nell'*Inscriptionum libellus* citato sopra (Zaccaria 1482-83, 18r): *Totius Italiae splendori Melocio de Forliuio pictori incomparabili amico optimo*; il che conferma i legami - tuttora da chiarire - tra quest'opera e l'attività di Feliciano.

<sup>30</sup> I due sonetti sono vergati alle cc. 8v-9r; le quartine del primo (*Da Calpe, Olimpo, Arab, Ida e Taboro*), precedute dall'intestazione *Idem Antiquarius ad eundem Dannielem*, furono edite da Tartaro (1972, 266-7); il secondo sonetto (*Corsemi al cuor un si sfrenato ardore*), privo dell'intestazione *Idem per eundem*, fu invece pubblicato da Pratilli (1939-40, 88).

antiquaria, di cui le lettere 'prosimetriche' di Felice Feliciano rappresentano un caso singolarissimo.

## Appendice I

### Lettere prosimetriche<sup>31</sup>

Codici	Corrispondenti	Testi poetici <sup>32</sup>
L, 17r-18r; O, 11v-12v; B, 7v-8r	Francesco Timideo Nursio (LO); Roberto Strozzi (B) [*]	<i>Non fu più infeste di Agamenon forte</i> [+]
L, 18v-21r; O, 13r-14v; B, 8rv	Francesco Timideo Nursio (LO); Roberto Strozzi (B)	<i>Parmi che-l gran dolor te induca a morte</i> <sup>33</sup> [+] <i>Non è sì acuto il toscò de serpenti</i>
L, 23v-26r; B, 10r-11r	Cristoforo da Pesaro	<i>Vinse Cupido il sol col suo stral d'oro</i>
L, 30v-32v; O, 15v-16v; B, 12v-13v	Antonio dal Lino	<i>Io son tra tori, orsi, e tra leoni</i>
L, 33r-34v; O, 17r-18v; V, 29v-31r; B, 13v-14r	Domenico Foschi (LO); Eufemio Balduino (V); Giacomo Zacharia (B) [*]	<i>Desere rura, precor, Sacri quoque tecta Georgii</i> <i>Non tanto disìò veder Orphea</i> <sup>34</sup>
L, 35r-36v; O, 18v-20r; B, 14r-15r	Domenico Foschi (LO); Giacomo Zacharia (B)	<i>O circuncinto dal splendor phebeo</i> [+]
L, 37r-38v; O, 20r-21r; B, 15rv	Pandolfo da Napoli (Pandolfo Partenopeo)	<i>Doppoi che ussi del mio primaevò nido</i>
L, 38v-41r; O, 21v-23v; B, 15v-16r	Pandolfo da Napoli (Pandolfo Partenopeo)	<i>Non son di bosco e non uciel di gabbia</i>
L, 41r-42v; O, 25v-26r	Gregorio Lavagnoli	<i>Fusse piaciuto a Dio quel giorno iniquo</i>
L, 57r-61r; B, 23r-24r	Agostino Lavagnoli (L); Agostino Feltrense (B)	<i>Barbara zente senza humanitade</i> <i>Dala mia indigna patria ognor mi piace</i> <i>Vinse Cupido el sol col suo stral d'oro</i>
L, 61r-62v	Giovanni Testa	<i>Taceti venenose e false lingue</i>
L, 73v-75r	Eustachio da Sulmona	<i>L'invidia e l'ocio ognor tanto vi attrista</i> <sup>35</sup>
L, 76r-78v	Francesco Timideo Nursio	<i>Non da Hyperborei monti a quei di Arabia</i>
L, 142v-144r; V, 22v-24r; B, 1rv	Alberto Canonici (L); Valerio Pisano (V); Francesco Porcari (B)	
O, 26v-27r	Lanzilago	<i>Aspro, crudele, inexorabil vulgo</i>
V, 25v-29r	Luca Marin	<i>Assai fu prumpto il gran Socrate al fine</i>

**31** Si sono escluse dal presente elenco le lettere in cui vengono citati solo incidentalmente testi poetici di altri autori, primo tra tutti Dante.

**32** Sono tutti sonetti (e in un caso, evidenziato sotto, una terzina di sonetto), tranne il testo latino in distici elegiaci *Desere rura, precor, Sacri quoque tecta Georgii*, opera di Domenico Foschi, e il componimento *Alchuna à di dolerse inconsolata*, riprodotto in una lettera allo sconosciuto Ludovico da Imola (B, 76r-77v), che prende ispirazione (con evidenti prestiti testuali) dalla ballata *Niuna sconsolata*, cantata da Lauretta alla fine della terza giornata del *Decameron*.

**33** Il sonetto è assente in O.

**34** Il sonetto è assente in V.

**35** Terzina del precedente sonetto *Dala mia indigna patria ognor mi piace*.

Codici	Corrispondenti	Testi poetici <sup>32</sup>
V, 33r-34v	Marco Zoppo	<i>Balugante nel mondo assai possente</i>
V, 35r-37v	Luca Marin	<i>Salirà per virtute in alto monte</i>
V, 38v-41v	Filasio Roverella	<i>Star forte il vietro a colpi di martello</i>
B, 16v-17r	Gregorio Silvano	<i>Fosse piaciuto a Dio quel zorno iniquo</i>
B, 23r-24r	Agostino Feltrense	<i>Chiunche tu sei che pensi di amorbare</i>
B, 38rv	Paolo Bevilacqua	<i>Hora mai che dentro sono</i>
B, 41rv	Giulio degli Albizzi	<i>Se millia cento di terren ci parte</i>
B, 55v-56r	(senza intestazione)	<i>Una sol morte fa chi more in guerra</i>
B, 57v-58r	Quinto Sulpicio a Quinto Hortensio	<i>Presago sogno di futuro indicio</i>
B, 58r-59r	Francesco Porcari	<i>Gran tempo el mio navilio è stato sorto</i>
B, 63v-64r	Callisto Montano	<i>Questo longo spetar ogn'hor m'alcide</i>
B, 71v-75r	Antonio Benincasa	<i>Alto valor che sopra il ciel trascendi<sup>36</sup></i> <i>Viva luce del cielo e chiara lampa</i> <i>Alta rezina del celeste choro</i> <i>Se io ti perdo, Signor, io non ti perdo</i> <i>Vergine in cui se spechian tuti i sancti</i> <i>Lasso che i'vo', cantando del mio canto<sup>37</sup></i> <i>Squalida e mesta e lachrymosa in vista<sup>38</sup></i> <i>Vegio, dissolto dal fine, morte de homo</i>
B, 75r-76r	Manfredo de Monte Longo	<i>Canta Valerio, a laude, gloria et honore</i>
B, 76r-77v	Ludovico da Imola	<i>Alchuna à di dolerse isconsolata</i>
B, 78r	Giacomo Zacharia	<i>Primo antico Damon, secundo Evandro</i>
B, 78v	Francesco Benincasa	<i>S'io potesse cantar come tu canti</i>
B, 79rv	Alexio Romano	<i>Io vegio, fratel caro, ogn'hora in questa</i>
B, 80rv	Ludovico tonsore	<i>Veduto ho cadun esser in assetto</i>
B, 82rv	Teodoro	<i>Come gigante a la corrente strata</i>
B, 82v-83v	(senza intestazione)	<i>Presso de l'alte gratie, eterna Madre</i>
B, 82v-83v	(senza intestazione)	<i>Son vixo longamente in grande errore</i>
B, 83v-84r	Ambrosio	<i>Ben sapeva io che l'esser povero e ignudo</i>
B, 84r-85r	Bonifazio de Roverscala	<i>Codro più volte già mi disse: Di'</i>
B, 85rv	Antonio di Monferrato	<i>Se tanta grazia mi prestasse il cielo</i>
B, 85v-87r	Francesco Porcari	<i>Ardendo i cieli e gli elementi insieme</i>
B, 87rv	Francesco Porcari (dest.); Giacomo Zacharia (autore)	<i>Veggio tra voi Quiriti un Fabio e un Curio</i>
B, 87v-88r	Ludovico	<i>Ne Massinissa son, nè Mithridate</i>
B, 90rv	Camillo Romano	<i>Quanto più nel svegiar forza riprovo</i>
B, 91r-93v	Giacomo Pellegrini	<i>Questa è quella lasciva infida lupa</i>

[\*] = Lettera inviata al Feliciano dal suo corrispondente. [+] = Presenza di varianti d'autore.

**36** L'intestazione *Cynthus ad Causam causantem* sembrerebbe rivelare la mano di Francesco Benincasa, detto Cinzio.

**37** Con l'intestazione *Cynthus*.

**38** Con l'intestazione *Cynthus Anconitanus ad commendationem Feliciani*.

## Appendice II

Edizione critica del son. *Vinse Cupido il Sol col suo stral d'oro*<sup>39</sup>

Vinse Cupido il Sol col suo stral d'oro  
e fece Iove anchor per Ganymede  
come aquila volar; unde si vede  
che per Europa è trasmutato in thoro.

E s'io per brama al mio fatal thesoro 5  
vengo per ritrovar qualche mercede,  
seguendo l'orme di quel sancto piede,  
non fu l'auriga mio Tiphì a Pelloro,

ma fu un fanciul protervo, senza briglia:  
qual per Deianira amor vinse colui, 10  
lassando di Athalante il gran soccorso.

A questa fiamma antiqua ognuno è corso,  
non è dunque d'averne miraviglia  
s'io, mortal terra, son vinto da lui.

TESTIMONI: *L<sup>a</sup>*, cc. 23v-26r (*Materni eloqui Feliciani*) [lettera di Feliciano a Cristoforo da Pesaro]; *L<sup>b</sup>*, 61r-62v (*Materni eloqui Feliciani*) [lettera di Feliciano a Giovanni Testa 'Cillenio'] (da cui Carrai 1995, 195-6 = 1999, 42); *B*, cc. 10r-11r [lettera di Publio Licinio a Cristoforo da Pesaro] (da cui Triponi 2010: 19-20); *T*, c. 112r (*Excusatio Feliciani*); *P*, c. 15v.

VARIANTI: 1 il: el *L<sup>b</sup>* | col: chol *P*: cum *B* || 2 anchor: ancor *L<sup>b</sup>* | Ganymede: Ganimede *B* || 3 come: como *B* || 4 trasmutato: transmutato *B* | thoro: toro *B* || 5 e: et *B* | s'io: se io *B* | brama: bramma *T* || 6 piede: pede *B* || 8 Tiphì: Typhì *P* | Pelloro: Peloro *P* || 9 fanciul: Cupido *L<sup>az</sup>*; ss. *T<sup>2P2</sup>* | senza: e senza *L<sup>a</sup>* | briglia: brilia *B* || 10 qual: qua *B* | colui: Hercul'. ss. *P<sup>2</sup>* || 11 soccorso: secorso *B* || 12 fiamma: fiama *B* | antiqua: antica *B* | ognuno: ognun *B* || 13 dunque: adonque *B* | averne: haverne *B* | miraviglia: maraveglia *B* || 14 lui: ss. Cupido *T<sup>2</sup>*.

<sup>39</sup> Si riproduce il testo del sonetto contenuto nella lettera a Cristoforo da Pesaro (*L<sup>a</sup>*) confrontandolo con gli altri testimoni indicati nella prima fascia d'apparato. Nella trascrizione ho adottato dei criteri conservativi limitandomi allo scioglimento delle abbreviazioni e all'aggiunta di apostrofi, accenti e segni interpuntivi secondo l'uso moderno.

### Appendice III

Varianti redazionali della lettera di dedica a Daniele *faber argentarius*<sup>40</sup>

	<b>O, c. 14v</b>	<b>L, cc. 21v-23v</b>	<b>B, cc. 9r-10r</b>	<b>P, cc. [3r]-8r</b>
I	Alberto Ceruleo	Alberto Canonici	Sigismondo Montano	Daniele <i>faber argentarius</i>
II	<i>Amicorum principii et totius Ausoniae splendori Alberto Ceruleo iuueni integerrimo.</i>	<i>Amicorum principii ac totius Felsinae splendori AABEPTΩ KANΩNHKΩ hilarissimo uiro atque pientissimo a me summa dilectione colendo.</i>	<i>Amicorum principii et totius Italiae splendori Sigismu(n)do Montano uiro hilarissimo atque potenti Franciscus Porcarius salutem.</i>	[Ø] [c. olim 3rv (persa)]

Quella felicità sublime qual in Quinto Metello, vivendo, gli fue dala fortuna concessa o quella di Aglao sophidico di Archadia, contento del suo piccolo agello o di qualunque altro al mondo felice, ti presti,

**L B**

- dia, doni e concedi la inefabile gratia di colui che con un sol nuto tempera tutti i cerchi superni e tutto il globo terrestre con infinita misura governa. Et ancho ti aggiunga li dolcissimi anni nestorei con acrescimento di laude e gloria senza fine, e siano a te le stelle sempre benigne; il sole, la luna e ciaschun polo ad ogni tuo desiderio presti favore: Volturmo, Haustro e Subsolano ogni hora concordi e tutto l'imperio benigno e presto soccorso, e le Naiade e Driade sempre cortese. E siati ogni clyma placabile e grato. Chiudassi eternalmente per te ogni tartarea porta, né mai nymbi o procelle ti nociano; larga et habundante de tutti i beni ti si mostri Ramnusia, fluente e fertile con la tromba del corno, e siati di Mida le formiche sempre in augurio, e di Cassandro suspinto, celato e sepulto ogni pestifero beverage. Piovi sopra di te ogni gratia celeste e mai vegano gli occhi tuoi love turbato. Venga ogni gratiosa aura e le pure columbe. Seguiti il tuo camino committante Mercurio e l'emisperio con ogni sidereo signo in te sia sempre sereno. Fuga e disperdassi de Deiotaro, re d'Armenia, l'aquila significante dela propinque casa futura ruina. Dilungassi et aluntani da te di Craeso, re di Lidia, ogni suo sogno sinistro e di dui compagni arcadici viatori, quali in Megara, citate graeca, capitaron, similmente di Alcybiade, re atheniese, la visione nocturna, di Caio Gracco et Cassio parmense. E siati li amici di quella fideltà sicuri et fervidi, qual fusse Pylade ad Horreste, Theseo a Peritoho, Achile

<sup>40</sup> Si mette a confronto la lettera dedicatoria della raccolta poetica ms Par. It. 1029 (P), riportata nell'ultima colonna, con le altre versioni dell'epistolario feliciano (OLB). A causa della caduta di almeno una carta, O presenta solo le prime righe della lettera, dopo le quali il confronto prosegue unicamente con gli altri due codici. Per la trascrizione delle parti in comune ai quattro mss mi sono servito del testo di L. Per facilitare la lettura ho sciolto le abbreviazioni e aggiunto apostrofi, accenti e segni di interpunzione. Per mancanza di spazio, ho rinunciato a segnalare le varianti ortografiche dei diversi testimoni con un apposito apparato critico.

a Patroculo, Nixo ad Eurialo, Thideo a Pollinice, Damone a Pithia, Scipione a Laelio, e degli tuoi contrarii divenga quale a Prometheo religado nel duro iugo di monti Caucasi, corroso e laniato da sanguinosi rostri del'aquile alpestre, o siano rinchiusi nel thauro aeneo, da Perilao constructo, denançi ala superba presentia de Phalaris, tyranno agrigentino, overo contorti e depressi nella dura  
 25 pallestre di Antheo, o siano aeterni compagni nella quadriga di Metio Fuffecio, e, se non basti, siano rinchiusi e serati nel ligneo vaso, d'acuti stimoli pieno, con Atilio Regulo in Carthagine o posti con Scariotho a sempiterno supplicio, e nella rotta de Isione tessuti e contexti; e finalmente ogni tuo emulo iniquo perisca et qualunche amator del honor tuo, vivendo, prosperi longamente. Vagliami la fede e dilectione in te posta, la qual piazza al ciaelo si alunghi sopra la terra. Né mai Saturno falcifero  
 30 ti si opponga in contrario e ti sia love tonante favorevelle e prospero, et Marte bellicoso in qualunque tua guerra, privata o publica, benigno e placabile; e siati il luminoso Apollo sempre sereno; et Venere vincitrice con le sue calide columbe in ogni tuo amore faurtrice; et Mercurio facundo et aligero sempre cortese; e siati Diana pharetrigera lucida e chiara. Io mi raliegro e godo del'aquistato thesoro del'amiciia tua, a me preciosa e cara quanto il trono stellato a love optimo, quanto la regal diadema  
 35 a magni principi, quanto l'altissime torre ale columbe, quanto le chiare fontane al sitibondo cervo, quanto l'unde salate agli arcuati dolphini, quanto ale solicite ape gli olenti fiori, quanto la vivace edera al suo caro olmo, conoscendo la urbanità

**L, c. 23v****B, c. 10r****P, cc. 7v-8r**

tua e la costumata e moral vita che tu siegui; la qual cosa mi fa esser  
 40 tuo quanto io sia da me medesimo. Altro non resta se non che ti ricordi spesso del tuo antiquario Feliciano; et sia di lui presso di te intiera memoria, sì come presso di me tengo la tua, con  
 45 fermo proposito de mai lassarla. E senza più dire Idio ti prosperii e dia quanto di sopra habiamo  
 50 dicto. *Vale.* quanto il mio inchiostro di sopra ricorda. El tuo desiderio similmente desidero.

55

et hilarità tua, la securità, constantia et modestia, parcità, sobrietà e honestà inexplicabile, la moderanza et prudentia, la innocentia, perseverantia nelle laudate opere, la magnanimità et liberalità, quasi elemento de cui la gusta, e più la virtù tua, la quale è quasi lampade radiante in tutta Ausonia di più phama che l'antiquo Parasio\* con suoi colori; con tua artificiosa  
 mano tu ogni praecioso metallo conduci figurato e dipinto, quale nel'antiquo saeculo Zeusi con suoi penelli faceva. Sia, adunque, aeterna la tua laude né mai quella manchi de gloria. E per non esser più longo pongo fine per dar loco al mio rithimo di materno eloquio confecto, de piccolo pulso, ma di optimo amore e fede, qual serà testimonio del tuo Antiquario Feliciano che desidera esser aggregato et aggiunto nella unione de tuoi  
 fideli senza alcuna oblivione futura. Resti, adunque, presso di te intiera memoria. Vinca l'amor nostro ogni graeca amiciia. Fuga ogni sorda orecchia. Rumpassi ogni scilentione et ocio et surga in noi ogni studio et industria dando et aequalmente ricevendo  
 l'uno da l'altro di dolce amiciia uberrimo fructo.

\*[in marg. sup.] *Parasium uinces tabulis uincesque cauandis Pyrgotholem (sic) gemmis* [cf. Plin. nat. xxxvii, 4: *ab Pyrgotele*] *Mentoraque in patheris* [cf. Plin. nat. xxxiii, 53, 147 e 55, 154].

TESTIMONI: *O*, c. 14v; *L*, cc. 21v-23v; *B*, cc. 9r-10r; *P*, cc. [3r]-8r.

1 Quella felicità sublime... 3 presti *O*; *post* presti *abest O*; 1 Quella felicità sublime...  
8 ad ogni tuo *abest P* || 38 la securità... 41 la gusta *L*, c. 71r [lettera di Feliciano a Mo-  
scardi] = *B*, c. 28v [lettera di Xenophonte a Glauco] || 52 Vinca l'amor... amicitia *L*,  
c. 73r = *B*, c. 29r || 52 fuga... 54 et industria *L*, 73r = *B*, c. 29r || 54 dando... 55 fructo *L*,  
c. 73r = *B*, c. 29r.

VARIANTI D'AUTORE (?)

9 *Haustro LP*: Euro *B* || 13 celato e sepulto *L*: e sepulto (*om.* celato) *P*: e celato *B*  
|| 14 gratia celeste *LB*: gratiosa influentia *P* | vegano gli occhi tuoi *LB*: gli occhi tuoi ve-  
gano *P* || 15 gratiosa aura *LB*: gratia coeleste *P* || 19 di Alcybiade re atheniese *LB*: del  
re atheniese Alcibiade *P* || 27 tessuti *LB*: roti *P* || 30 favorevelle (favorevele *B*) *LB*: fau-  
tore *P* | e prospero *L*: perpetuo *P*: *om.* *B* || 32 fautrice *LB*: secunda *P* || 34 amicitia tua  
*LP*: nostra amicitia *B*.

## Bibliografia

- Amendola, C. (2018). «Felice Feliciano epistografo. Sondaggi sul codice Canon. Ital. 15 della Bodleian Library di Oxford e ipotesi di una cronologia degli epistolari». *Critica Letteraria*, 178, 9-48.
- Amendola, C. (2022). *Bartolomeo Miniatore e l'Umanesimo volgare*. Con edizione critica del *Formulario di esordi ed epistole missive e responsive per Giacomo Bolognini*. Napoli: FedOA – Federico II University Press. TESTI. Antichità, Medioevo e Umanesimo 6.
- Avesani, R. (1985). «Felice Feliciano, artigiano del libro, antiquario e letterato». Avesani, R. (a cura di), *Verona nel Quattrocento. La civiltà delle lettere*. Vol. 4, t. 2, *Verona e il suo territorio*. Verona: Istituto per gli Studi Storici Veronesi, 113-44.
- Azzolini, C. (2019). «La forza de l'ornato parlare». Varianti redazionali nelle epistole di Felice Feliciano». Aldinucci, B. et al. (a cura di), *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*. Siena: Edizioni Università per Stranieri di Siena, 45-55. <http://hdl.handle.net/10807/151718>.
- Carrai, S. (1995). «La corrispondenza poetica di Feliciano con Giovanni Testa Cillenio». Contò, Quaquarelli 1995, 177-96.
- Carrai, S. (1999). *I precetti di Parnaso. Metrica e generi poetici nel Rinascimento italiano*. Roma: Bulzoni.
- Comboni, A. (1994). «Rarità metriche nelle antologie di Felice Feliciano». *Studi di Filologia italiana*, 52, 65-92.
- Comboni, A. (1995). «Una nuova antologia poetica del Feliciano». Contò, Quaquarelli 1995, 161-76.
- Comboni, A. (2014). «Testi in pavano e in veronese rustico nelle antologie di Felice Feliciano. Proposte per una nuova edizione». Paccagnella, I.; Gregori, E. (a cura di), *Lingue testi culture. L'eredità di Folena vent'anni dopo = Atti del XL Convegno Internazionale* (Bressanone, 12-15 luglio 2012). Padova: Esedra editrice, 385-94.
- Contò, A.; Quaquarelli, L. (a cura di) (1995). *L'antiquario' Felice Feliciano veronese, tra epigrafia antica, letteratura e arti del libro = Atti del Convegno di studi* (Verona, 3-4 giugno 1993). Padova: Antenore. Medioevo e umanesimo 89.
- Espluga, X. (2016). «La carriera dell'ambasciatore napoletano Angelo Probi, effimero 'protettore' di Felice Feliciano». *Archivio Veneto*, 6a s., 147(12), 131-59.
- Espluga, X. (2017). «Per gli anni bolognesi di Felice Feliciano». *Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna*, 67, 181-218.
- Gianella, G. (1980). *Il Feliciano*. Arnaldi, G.; Pastore Stocchi, M. (a cura di), *Storia della cultura veneta*, vol. 3, t. 1. Vicenza: Neri Pozza, 459-98.
- Leopardi, M. (1945). *Annali di Recanati con le leggi e i costumi degli antichi recanatesi inoltre Memorie di Loreto opera del Conte Monaldo Leopardi*, vol. 1. Varese: La Tipografica Varese.
- Marcon, S. (1988). «Vale feliciter». *Lettere Italiane*, 40(4), 536-56.
- Mardersteig, G. (1964): «Tre Epigrammi di Gian Mario Filelfo a Felice Feliciano». Henderson Jr., C. (ed.), *Classical, Medieval, and Renaissance Studies in Honor of B.L. Ullman*, vol. 2. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 375-84.
- Mazzi, C. (1901). «Sonetti di Felice Feliciano». *La Bibliofilia*, 3(2-3), 55-68.
- Mitchell, C. (1961). «Felice Feliciano Antiquarius». *Proceedings of the British Academy*, 47, 197-221.

- Mulas, A. (2005-06). *Gli epistolari volgari di Felice Feliciano* [tesi di laurea]. Roma: Sapienza Università di Roma.
- Mulas, A. (2007a). «Epistole e prosimetri inediti del Feliciano fonti delle *Porretane*». *Italique*, 10, 61-84.
- Mulas, A. (2007b). «L'*Inscriptionum libellus* di Jacopo Zaccaria e l'umanesimo romano». *Albertiana*, 10, 153-77.
- Mulas, A. (2011). «Note sull'edizione dell'epistolario di Brescia e sull'edizione delle rime del Feliciano». *Letteratura italiana antica*, 12, 409-27.
- Parlato, E. (2019). «Origini e sviluppo dell'epistolografia artistica tra Quattro e Cinquecento. Dalle lettere alle loro raccolte». Procaccioli, P. (a cura di), *L'epistolografia di antico regime. Convegno internazionale di studi* (Viterbo, 15-17 febbraio 2018). S.l.: Edizioni di Archilet, 299-312.
- Pignatti, F. (1997). s.v. «Feliciano, Felice (Antiquarius)». *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 46. Roma: Enciclopedia Treccani, 83-90.
- Pratilli, L. (1939-40). «Felice Feliciano alla luce dei suoi codici». *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 99, 30-105.
- Quaquarelli, L. (1994). «Felice Feliciano letterato nel suo epistolario». *Lettere Italiane*, 46(1), 109-22.
- Quaquarelli, L. (1995). «Felice Feliciano letterato nel suo epistolario». Contò, Quaquarelli 1995, 141-60.
- Scholderer, V. (1933). «A note on Felix Antiquarius». *Gutenberg Jahrbuch*, 8, 34-5.
- Soranzo, M. (2017). s.v. «Felice Feliciano Antiquario». Comboni, A.; Zanato, T. (a cura di), *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*. Firenze: Edizioni del Galluzzo, 307-13.
- Spanò Martinelli, S. (1985). «Note intorno a Felice Feliciano». *Rinascimento*, 2a serie, 25, 221-38.
- Tartaro, A. (1972). *La letteratura italiana. Storia e testi. Il Quattrocento. L'età dell'umanesimo*, vol. 2. Bari; Roma: Laterza.
- Triponi, A. (2010). *Felice Feliciano, Lettere. Il manoscritto C.II.14 di Brescia*. Manziana: Vecchiarelli Editore.
- Zaccaria, G. (1482-83). *Inscriptionum libellus*. Roma: Eucharius Silber.

